

Rapporto di minoranza

numero

6504 R2

data

16 novembre 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

**della Commissione della legislazione
sull'iniziativa parlamentare 20 settembre 2010 presentata nella forma
elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi
"Ricostruire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio
della pesca in Ticino"
(v. messaggio 21 giugno 2011 n. 6504)**

INTRODUZIONE

L'iniziativa oggetto del seguente rapporto nasce dalla preoccupazione riguardo lo stato della popolazione ittica nel nostro Cantone. Negli ultimi anni il patrimonio ittico ha subito una notevole riduzione, comprovata anche dalla diminuzione pressoché generalizzata delle catture per unità di sforzo pesca (CPUE). Questa diminuzione è ben visibile nei grafici a pagina 3 del messaggio governativo.

Per contrastare la diminuzione del patrimonio ittico, con particolare attenzione alla trota fario, l'iniziativa propone una moratoria generalizzata della pesca di due anni, fatta eccezione per i laghi alpini, i laghi Verbano e Ceresio e il fiume Tresa. L'iniziativa chiede inoltre un divieto della pesca con ardiglione, oltre che l'introduzione di un divieto di pesca per tre giorni la settimana.

L'iniziativa parlamentare elaborata era stata consegnata con la clausola d'urgenza (art. 83 LGC) in quanto le misure proposte sarebbero dovute entrare in vigore con l'1.1.2011. Il ritardo con cui il Consiglio di Stato ha preso posizione - peraltro ignorando la summenzionata clausola d'urgenza - ha portato il primo firmatario a proporre all'indirizzo della Commissione della legislazione la seguente rettifica: "*Il periodo di moratoria (art. 1) va dal 1. gennaio 2012 al 31 dicembre 2014*". La data d'inizio della moratoria è spostata per evidenti motivi, mentre la sua durata è portata a 3 anni.

IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato nel suo messaggio non contesta la preoccupazione degli iniziativaisti riguardo allo stato della popolazione ittica nei fiumi del Cantone. Pur condividendone gli obiettivi, ritiene tuttavia che "le sole modifiche di legge proposte non possano portare al raggiungimento degli stessi" e "il provvedimento finirebbe per essere solo una misura penalizzante per i pescatori, in contrasto con la volontà stessa degli estensori dell'iniziativa". Il Consiglio di Stato ritiene anche che l'accoglimento dell'iniziativa sarebbe "una misura penalizzante per i pescatori".

È importante a questo punto sottolineare che con la loro iniziativa parlamentare in oggetto non hanno voluto penalizzare (o favorire) nessuna specifica categoria di persone. Essa mira piuttosto a fare il bene della collettività, proponendo misure volte alla sostenibilità dell'attività antropica e quindi alla protezione dell'ambiente, nella fattispecie della fauna. Alla stessa stregua è importante sottolineare che gli iniziativaisti non si oppongono per principio alla pesca, a condizione però che questa sia sostenibile, che non mini l'equilibrio delle popolazioni ittiche e permetta quindi ai pesci di riprodursi in maniera adeguata.

Non bisogna inoltre dimenticare che, per quanto interessante possa essere il loro punto di vista, i pescatori sono parte in causa e dunque in palese conflitto d'interesse. È importante dunque sentire la loro posizione, ma non se ne faccia l'elemento portante e decisivo della propria posizione e strategia. La politica non deve e non può basarsi su interessi particolari e ben organizzati, trascurando gli interessi della collettività.

Le richieste formulate dall'iniziativa sono nate con l'intento di proteggere la popolazione ittica, ma è giusto sottolineare che vanno anche a vantaggio degli stessi pescatori in quanto permettono l'attività piscatoria anche sul lungo termine.

LE OBIEZIONI DEL GOVERNO

Una prima obiezione del Consiglio di Stato riguarda le cause dell'evoluzione negativa del popolamento ittico. Nel messaggio si conferma che parte della responsabilità della diminuzione della popolazione ittica è da ricondurre all'attività della pesca, si ribadisce però che questo non è che uno di molteplici fattori che hanno portato all'evoluzione negativa. Questo non è contestato dagli iniziativaisti, che nella loro iniziativa sottolineano che *"Per non vanificare i successi che si otterrebbero con questa iniziativa, bisogna intraprendere diverse azioni combinate. In primo luogo rivedere durante il periodo di chiusura la legge della pesca e l'attuale meccanismo che la gestisce. Dovranno essere introdotte nuove regole efficaci (vedi mozione Gysin) che garantiscano sia la pratica della pesca in modo generalizzato sia il mantenimento della popolazione ittica. Parallelamente bisognerà intervenire sul ripristino naturale dei fiumi (es. golene) e sulla regolamentazione deflussi minimi/massimi"*. Le richieste dell'iniziativa sono quindi da intendersi come provvedimenti necessari, ma non sufficienti per risolvere la problematica nel lungo termine.

D'altra parte, come risulta evidente dalla tabella riassuntiva a pagina 11 del messaggio governativo, gli adattamenti gestionali della pesca rientrano tra le misure attuabili in tempi brevi, mentre altri provvedimenti richiedono più tempo. Questo più che una scusa per non intervenire, dovrebbe essere un valido motivo per attuare al più presto tutte le misure che potrebbero portare ad un miglioramento, seppur non alla risoluzione totale del problema.

Una seconda obiezione del Consiglio di Stato riguarda il fatto che nonostante il problema sia particolarmente grave nel fiume Ticino, situazione questa che lo stesso Governo riconosce essere "drammatica" (pag. 4), l'iniziativa vuole estendere la chiusura della pesca anche ad altri tratti. A questo riguardo bisogna sottolineare che, anche se la situazione è "drammatica" nel Ticino, negli altri fiumi, come Maggia, Brenno e Moesa, è comunque critica. Una moratoria non può quindi che avere effetti positivi anche sugli altri tratti toccati dall'iniziativa.

L'estensione della moratoria permetterebbe peraltro anche di evitare il rischio, evidenziato anche dal Consiglio di Stato, che i firmatari pure riconoscono, che alla fine del provvedimento i risultati positivi raggiunti si annullino velocemente a causa di un maggiore afflusso di pescatori, attirati dalla qualità e quantità dei pesci. La quantità e qualità della

popolazione ittica migliorerebbe ovunque, evitando la concentrazione dell'attività piscatoria che vanificherebbe i benefici della chiusura della pesca.

Per non vanificare i benefici della sospensione della pesca è però anche chiaro che bisogna adottare regole di pesca più restrittive. La proposta dell'iniziativa di vietare la pesca tre giorni la settimana è da leggere in questo senso. A questo riguardo il Consiglio di Stato osserva che il Canton Grigioni, dove è in vigore tale norma, ne sta valutando l'abrogazione. Per completezza d'informazione è però necessario dire che come misura d'accompagnamento all'abolizione di tale norma il numero di catture giornaliere verrà ridotto a 3 mentre è allo studio la creazione di grandi riserve solo per esche artificiali. Il Ticino ha una delle regolamentazioni più permissive, con un limite di catture giornaliere pari a 12 (il più alto in Svizzera!) e nessun giorno di sospensione. Solo da poco si è iniziato ad introdurre misure di cattura minime differenziate a seconda della peculiarità del fiume, misure che salutiamo evidentemente con favore.

Una terza obiezione del consiglio di Stato riguarda il presunto favoritismo verso i pescatori a mosca. A tale riguardo va sottolineato che l'iniziativa parla di deroga alla moratoria per la pesca con una mosca galleggiante priva di ardiglione. Questa pesca viene esercitata sia dai pescatori con la tecnica tradizionale del galleggiante (buscion) che dai pescatori a mosca. Ci sono motivazioni solide dietro la richiesta degli attivisti di prevedere questa eccezione: la pesca con la mosca, indipendentemente dalla tecnica usata, è molto meno invasiva di altre tecniche come per esempio la pesca con il verme dove l'esca viene ingoiata profondamente, con il farfallino rotante e la sua ancorette a tre punte che lacerano la bocca oppure la pesca con il sistema dell'alborella imbragata a tre ancorette che si infilzano in tutte le parti del corpo, tutte tecniche che prevedono l'uso di ardiglioni. Nelle tecniche della pesca con la mosca o delle moschette con il galleggiante, nelle quali il pesce viene preso nel suo apparato boccale, il pesce sottomisure rilasciato non subisce praticamente nessun danno perché l'amo senza ardiglione viene tolto senza lacerare il pesce.

La richiesta di deroga non rappresenta in ogni caso il perno delle richieste degli attivisti tant'è vero che, si fosse voluto raggiungere un compromesso, essi non avrebbero avuto nessuna difficoltà a rinunciare a quest'eccezione.

I LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione della legislazione si è chinata a più riprese sull'iniziativa in discussione, incontrando in data 21 settembre l'ing. Polli dell'Ufficio caccia e pesca, che ha presentato i risultati dello studio DRIFT sugli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino.¹

L'ing. Polli concorda con la tesi governativa secondo cui una chiusura generalizzata della pesca non sarebbe misura sufficiente per frenare la diminuzione della popolazione ittica.

Risulta davvero difficile comprendere la logica del ragionamento governativo: siccome la misura è insufficiente, vale a dire che da sola non basta, non la si vuole mettere in atto. Il risultato complessivo è, logica vuole, ancora più insufficiente che se si fosse presa quella, per quanto piccola, misura.

A riguardo dello studio summenzionato mi preme sottolineare come sia limitato al fiume Ticino, mentre l'iniziativa assume una valenza più ampia. Rimarchiamo però anche che lo studio trae la conclusione che, pur essendo la discontinuità dei deflussi uno dei fattori

¹ Per trasparenza è giusto informare che la relatrice a causa di un'influenza non ha purtroppo potuto presenziare all'audizione. Quanto segue è quindi riferito a quanto riportato nel verbale commissionale.

importanti del "degrado biologico del Ticino", le misure da prendere riguardano non solo la mitigazione dei deflussi, ma anche "misure inerenti la gestione della pesca" (pagina 73). Un invito a nostro avviso chiaro a non voler trascurare nessuna delle misure che potrebbero anche solo parzialmente risolvere la situazione, nemmeno quelle in campo ittiologico.

LE CONCLUSIONI COMMISSIONALI

Nonostante riconosca il problema sollevato dall'iniziativa, la maggioranza della Commissione non ritiene di darvi seguito con motivazioni simili a quelle esposte dal Governo. In sostanza si ritiene che i benefici che si avrebbero grazie alle misure proposte sarebbero troppo limitati per giustificare i provvedimenti.

CONCLUSIONI DELLA MINORANZA COMMISSIONALE

Come già scritto in precedenza, sia gli iniziativaisti e i firmatari sono ben consapevoli che quelli proposti dall'iniziativa non sono provvedimenti sufficienti. Riteniamo però che siano provvedimenti necessari, da affiancarsi evidentemente ad altri. Si salutano quindi con favore anche le altre misure esposte nel messaggio governativo e in parte già messe in atto: risanamento idrologico, sistemazione morfologica e risanamento nel campo idrobiologico - ittiologico. Ciononostante riteniamo che non si debbano dimenticare le misure attuabili anche in campo prettamente ittiologico: non solo misure minime differenziate e giorni di divieto di pesca ma anche, come richiesto dall'iniziativa in oggetto, un periodo di chiusura per togliere temporaneamente alla popolazione ittica in difficoltà almeno quella parte di problematica di facile risoluzione.

Per i motivi sopra esposti, la minoranza della Commissione della legislazione propone l'accettazione dell'iniziativa parlamentare elaborata così come proposta.

Per la minoranza della Commissione della legislazione:

Greta Gysin, relatrice
Stojanovic - Viscardi

Disegno di

LEGGE

cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare 20 settembre 2010 presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi;
- visto il messaggio 21 giugno 2011 n. 6504 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di minoranza 16 novembre 2011 n. 6504 R2 della Commissione della legislazione,

d e c r e t a :

I.

La legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 e relativo regolamento del 15 ottobre 1996 sono modificati come segue:

Art. 1 (nuovo) con clausola d'urgenza

Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013 la pesca è vietata in tutti i corsi d'acqua eccetto i laghi alpini, i laghi Verbano, Ceresio e il fiume Tresa.

È permessa esclusivamente, secondo le vigenti disposizioni, la pesca con una mosca galleggiante con amo privo di ardiglione (ritegno).

Art. 5 cpv. 2 (nuovo)

²Ogni tipo di pesca è vietata (eccetto i laghi alpini, i laghi Verbano, Ceresio ed il fiume Tresa) in tutti i corsi d'acqua 3 giorni la settimana (di regola lunedì, mercoledì e venerdì).

Art. 6 cpv. 3 (nuovo)

³Sono ovunque vietati gli ami muniti di ardiglione (ritegno).

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2012.